

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
<b>5583 R</b>	21 ottobre 2005	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

**della Commissione speciale scolastica  
sulla mozione 11 marzo 2003 presentata da Chiara Orelli e cofirmatari  
"Per un rapporto sulla formazione pedagogica in Ticino"  
(v. messaggio 5 ottobre 2004)**

## 1. LA MOZIONE

In data 11 marzo 2003 Chiara Orelli e cofirmatari hanno presentato la mozione " Per un rapporto sulla formazione pedagogica in Ticino", nella quale si chiede

- la messa in rete ed il rafforzamento delle sinergie dell'insegnamento, della ricerca e dello sviluppo di progetti,
- la semplificazione degli organi direttivi e delle procedure di abilitazione,
- la verifica di doppioni tra USI e ASP, come pure
- un coordinamento della formazione dei formatori per adulti e
- delle indicazioni relative alla qualità dell'insegnamento e della ricerca nel settore della formazione pedagogica.

La risposta del CdS (data 5.10.2004) alla mozione (M 5583) non soddisfa del tutto le aspettative dei mozionanti, in quanto i tre enti che si occupano di formazione pedagogica in Ticino, l'ASP, l'USI e l'ISFPF non sembrano sfruttare al massimo le possibili sinergie e la coordinazione invocata con la mozione non sembra essere molto presente.

## 2. IL MESSAGGIO

Il CdS nella risposta alla mozione ribadisce come l'ambito delle scienze della formazione sia oggi mutato e non tocchi più solamente la formazione del docente che opera in strutture scolastiche. In Ticino sono quattro le strutture che si occupano di formazione: l'ASP, l'ISFPF, l'USI e la SUPSI,

La formazione dei docenti nel nostro Cantone è affidata a due scuole universitarie rette da due basi legali diverse:

- La Scuola Pedagogica (ASP), finanziata nell'ambito dell'Amministrazione cantonale e gestita dalla Divisione della scuola del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). L'impostazione della formazione deve rispettare le direttive ed i regolamenti emanati dalla Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione.
- L'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale (ISFPF), gestita dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT),

Vi è poi un caso particolare - quello per la formazione didattica del personale sanitario - atto a preparare all'insegnamento nelle scuole sanitarie: questo compito è ora affidato alla Scuola superiore per le formazioni sanitarie a Stabio, ma verrà affidato a partire dal 2005 all'ISPFP .

Nell'ambito della formazione pedagogica di "non-docenti" il CdS ricorda che il Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali (DSAS) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) organizza un ciclo di formazione per operatori sociali con due indirizzi principali, l'assistente sociale e l'educatore. Viene pure offerto un corso post- diploma - sempre alla SUPSI - in mediazione che ha riscosso notevole successo tra gli avvocati e gli operatori sociali .

Il CdS sottolinea come l'Università della Svizzera Italiana (USI) non si occupi di formazione di docenti, ma di applicazioni di aspetti comunicativi o di gestione legati in generale alla formazione. Aspetti che possono interessare anche gli operatori del settore scolastico e vengono offerti dalla Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI.

L'Istituto di comunicazione e formazione (ICeF) dell'USI approfondisce la specificità della comunicazione in ambiti formativi e di sviluppo e completa gli approfondimenti in ambito aziendale (Istituto per la Comunicazione Aziendale, ICA), nei mass-media (Istituto Media e Giornalismo, IMeG), nelle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione (Istituto di Tecnologia della Comunicazione, ITC) e della comunicazione istituzionale.

Recentemente il Progetto movingAlps finanziato in prevalenza da una fondazione privata e precedentemente integrato nell'ISPFP, è stato trasferito - su richiesta della Fondazione stessa e dell'Ufficio federale per la formazione professionale UFFT- all' Istituto di comunicazione e formazione ICeF.

Il progetto - di notevoli dimensioni - e la prospettiva di acquisire altri mandati analoghi hanno giustificato la creazione di un Laboratorio di gestione di ingegneria della formazione e dell'innovazione (LIFI).

Il Messaggio del CdS risponde inoltre alla mozione, documentando in modo esaustivo la parte di risposte alle domande atte a chiedere una fotografia della situazione dell'evoluzione delle diverse strutture.

Pur affermando di condividere le preoccupazione di coordinamento dei mozionanti e la convinzione che non si possano disperdere energie e finanziamenti, il CdS non indica concretamente quali possano essere le misure da adottare per garantire una maggiore collaborazione e iterazione tra le diverse scuole.

### **3. LA DISCUSSIONE COMMISSIONALE**

La Commissione ha discusso a più riprese del tema nel periodo da marzo a ottobre 2005.

La prima seduta dedicata al tema è stata quella del 7 marzo 05, con l'audizione del Consigliere di Stato avv. Gendotti e del responsabile dell'Ufficio studi universitari dott. Martinoni, che hanno ribadito come - tenendo conto dell'ampiezza del campo scientifico e della pluralità delle applicazioni - non sia possibile prevedere un'unica istituzione che si occupi di tutti gli aspetti.

La scelta di base della Confederazione è infatti quella di prevedere una formazione separata per i docenti del settore professionale negli ISFP - che in base alla nuova ordinanza federale sono divenuti scuole universitarie - e di lasciare alle Università la

formazione pedagogica scientifica con la ricerca di base. Alle ASP viene attribuito tutto quanto riguarda la formazione degli insegnanti.

Alle SUP vengono attribuite tutte le formazioni nel campo educativo che non hanno niente a vedere con l'insegnamento e ciò ha generato un problema, percepito come tale anche in altri Cantoni.

Queste separazioni "imposte" spiegano come si sia dovuti arrivare - ad esempio - alla disgregazione del progetto Poschiavo, inizialmente seguito dall'ISFPF e integrato ora nel LISI/USI.

Se non vi fosse stato questo passaggio, la Confederazione non l'avrebbe più finanziato. Questo poiché quanto contenuto in questo progetto esula dal mandato specifico dell'ISFPF, che è quello di formare i docenti del settore professionale.

Il progetto "Poschiavo" ora movingAlps, è in effetti stato finanziato in modo determinate dalla fondazione Jakobs e riguarda le tematiche legate ad attività di sviluppo, che hanno a che fare con l'apprendimento, ma più che altro con lo sviluppo regionale.

Viste e considerate le difficoltà già solo a poter mantenere e giustificare una sede dell'ISFPF in Ticino, per garantire continuità al progetto movingAlps è stato quindi necessario passarlo all'Università; il passaggio all'ASP non era possibile, dal momento che la stessa non prevedeva nel proprio mandato questo tipo di attività.

In questo caso specifico non si può quindi parlare di mancata coordinazione, ma piuttosto di decisione dovuta al fine di garantire continuità al progetto movingAlps..

L'auspicio del CdS è che - con l'entrata in vigore a partire dal 2008 della nuova legge federale sulle Università - vi sia anche un unico Dipartimento a livello federale che si occupi di formazione e che ciò permetta un avvicinamento concreto delle due scuole universitarie professionali ASP e ISFPF, come pure di SUPSI e USI.

Il Consigliere di Stato ha poi sottolineato - tornando alla realtà Cantonale - di come a livello di coordinamento - vada ricordato che nel Consiglio dell'ASP é presente un membro del Consiglio dell'ISFPF ed esiste un organo di coordinamento tra USI e SUPSI.

La Commissione ha preso atto delle spiegazioni fornite ed ha ribadito comunque la necessità di utilizzare tutti gli strumenti possibili - compresi quelli del dibattito pubblico - al fine di spingere ad un coordinamento maggiore, non fosse altro dovuto alla massa critica delle singole unità che si occupano di formazione e ai problemi concreti presenti in particolare nell'ambito della ricerca.

Forse proprio la particolarità del nostro Cantone - con un "affollamento" in questo settore - dovrebbe permetterci di pensare soluzioni innovative di integrazione e collaborazione.

Con questo spirito, dopo le discussioni e l'approfondimento su di questo tema nelle sedute del 2 maggio e del 27 giugno, la relatrice ha sottoposto al dipartimento una serie di domande, alle quali è stata data risposta in data 13 settembre (vedasi allegato).

Il direttore del Dipartimento cultura e sport - in risposta alle domande - ha ribadito come la ricerca nei settori della formazione sia assunta da enti diversi "di non facile coordinamento tra di loro".

Al di là dei dati relativi alla "fotografia della situazione attuale", non traspare comunque neppure in questa risposta scritta alcuna indicazione della linea che il Governo intende seguire.

Rispondendo ad una domanda puntuale relativa ai possibili scenari ipotizzabili per il futuro, il Direttore del dipartimento non entra nel merito e si limita ad affermare che un'integrazione dell'ASP nella SUPSI , - con la creazione di un dipartimento SUPSI a fianco del lavoro sociale - costituisca uno scenario che dovrà comunque essere affrontato.

La Commissione è consapevole che le attività svolte oggi dalle diverse scuole in Ticino tocchino settori distinti e delimitati e quindi venga messa in discussione - con una variante di maggiore coordinazione e collaborazione - anche l'impostazione stessa della formazione.

Se è vero che per parte delle decisioni ci si dovrà allineare alle decisioni in materia da parte Consiglio Federale e dalle camere, è altrettanto vero che uno spazio d'azione cantonale rimane.

A dimostrazione di ciò vi è - ad esempio - la recente decisione del Consiglio di Stato del Canton Lucerna di proporre con la riforma 06 , anche delle modifiche incisive nel settore universitario cantonale.

Il Canton Lucerna prevede in effetti l'istituzione di un "polo universitario della svizzera centrale", che raggruppi sotto la stessa conduzione operativa l'Università di Lucerna, l'Alta scuola pedagogica e la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera centrale.

Il progetto di ampliamento del nuovo Campus ticinese, con l'inclusione sotto di un unico tetto di USI, SUPSI, CSCS, ISFPF potrebbe essere un'occasione per cogliere l'opportunità di riorganizzare l'intero settore universitario, per cui una riflessione e delle esternazioni in merito da parte del CdS sembrano dovute.

Altro tema toccato dalla Commissione è stato quello relativo ad una eventuale integrazione - oltre che del CSI e della scuola Dimitri - di anche l'ASP sotto il cappello della SUPSI.

Nel frattempo - in data 25 giugno 2005 - sono stati infatti licenziati dal CdS due Messaggi relativi proprio all'affiliazione del Conservatorio della Svizzera Italiana e dell'Associazione scuola Dimitri alla SUPSI:

L'ipotesi della creazione di un ulteriore Dipartimento della SUPSI, a fianco del lavoro sociale - dedicato alla formazione con l'inclusione delle attività nell'ambito dell'educazione e dell'insegnamento - oggi suddivise tra istituti, scuole universitarie e università - oltre ad essere probabilmente realizzabile abbastanza velocemente - potrebbe portare a maggiori sinergie interne ed esterne.

Ci si chiede se sia ipotizzabile prevedere delle ore di pedagogia e didattica per i futuri docenti di SI e SE al Conservatorio (CSI) al fine di ottenere un titolo abilitante anche all'insegnamento all'educazione musicale elementare.

Il CSI, come altri in Svizzera, prevede già oggi un ciclo di studi EME (educazione musicale elementare), in attesa di un riconoscimento ufficiale, che sembra dipendere proprio dalle decisioni del CdS in questo ambito; difficilmente in futuro sia CSI e ASP potranno fornire la stessa formazione e una decisione andrà presa.

#### **4. CONCLUSIONI**

La Commissione ritiene che le indicazioni fornite dal Consiglio di Stato in risposta alla mozione Orelli, come pure gli approfondimenti successivi siano insufficienti.

Il coordinamento tra Alta Scuola Pedagogica (ASP) e l'Ufficio Studi e Ricerche (USR) come previsto dalla Legge ASP all'art. 16 e la collaborazione basata su progetti, pur essendo strumenti utili, non soddisfano da soli le esigenze di razionalizzazione, messa in rete di competenze e coordinamento della formazione a tutti i livelli.

La Commissione invita il Consiglio di Stato a proporre al Parlamento - nell'ambito di una revisione globale del sistema universitario ticinese - un progetto di ristrutturazione dell'organizzazione, ripartizione e collaborazione nell'ambito della formazione pedagogica nel nostro Cantone.

Ribadisce inoltre l'urgenza di decisioni nell'ambito dell'abilitazione all'insegnamento della musica, visto che per permettere l'inclusione della scuola universitaria di musica nella SUPSI sia auspicabile farlo a problema risolto, senza dovere creare doppioni da eliminare successivamente.

Per la Commissione speciale scolastica:

Monica Duca Widmer, relatrice

Boneff - Bordogna - Cavalli - Celio (con riserva) -

Ducry - Ferrari M. - Gemnetti - Mellini - Orelli -

Ravi - Ricciardi - Salvadè - Suter - Torriani

Allegata: Lettera di risposta del CdS del 13.9.2005